

## ATTIVITÀ DELLA «MATTIA CORVINO» NEL 1923.

(In base ai rapporti presentati da S. E. Alberto Berzeviczy Presidente della Società all' Assemblée generale straordinaria del 24 maggio 1923, all' Assemblée generale ordinaria del 2 dicembre 1923, ed alle sedute del Comitato direttivo.)

### *I. Commemorazione del 1° centenario della nascita di Alessandro Petőfi.*

La «Mattia Corvino» che aveva curato nel 1921 con tanto amore il sesto centenario della morte del Sommo Poeta italiano, volle tributare l'anno scorso speciali onoranze ad un altro grande Genio dell' umanità, al Sommo Poeta ungherese Alessandro Petőfi, di cui ricorreva appunto nel 1923 il primo centenario della nascita. A questo fine la «Mattia Corvino» organizzò il 14 gennaio ed il 25 febbraio 1923 due commemorazioni petőfiane. Speciale carattere di solennità ebbe la commemorazione del 14 gennaio 1923. Parlarono applauditissimi il Presidente Alberto Berzeviczy, il Vice-presidente Principe di Castagneto, R. Ministro d'Italia, il Direttore della Biblioteca Universitaria Zoltán Ferenczi e l'esteta prof. Ladislao Kőszegi. Seguì la declamazione di alcune poesie del Petőfi, fatta con rara maestria dalla signora Elisabetta Paulay del Teatro Nazionale. Nella seduta poi del 25 febbraio, il Dott. Eugenio Kastner parlò dello svolgimento e del carattere della poesia di Alessandro Petőfi, ed il giovane scrittore e poeta fiumano Antonio Widmar lesse alcune poesie del Petőfi, da lui tradotte. La «Mattia Corvino» dedicò inoltre al centenario petőfiano tutto il quinto fascicolo della sua rivista, in cui vennero pubblicate tutte le conferenze delle due mattinate ed inoltre uno studio di Antonio Widmar su «Sándor Petőfi pensatore», completato da una ricca scelta di traduzioni petőfiane del poeta fiumano.

Ma la «Mattia Corvino» non credette di aver assolto il suo compito col commemorare soltanto in Ungheria il Vate ungherese sì caro agli italiani, il Goffredo Mameli degli ungheresi. Essa si fece

iniziatrice delle commemorazioni petőfiane in Italia, e l'organizzazione locale di queste venne assunta a Trieste dalla *Società Minerva* ed a Roma dall' *Istituto per l'Europa Orientale*. Il Presidente della «Mattia Corvino», S. E. Alberto Berzeviczy, che era stato invitato da queste due società a tenere il discorso commemorativo, si recò in Italia nell' ottobre del 1923, accompagnato dal segretario della Società, prof. Tiberio Gerevich. A Trieste, dove trovò cordiali accoglienze, il presidente Berzeviczy tenne il discorso commemorativo del Petőfi nell' aula magna della Minerva, il 20 ottobre 1923. I nostri lettori troveranno il testo del suo discorso nel presente fascicolo della nostra Rivista.

Quindi il presidente Berzeviczy si recò a Roma, dove la commemorazione del centenario petőfiano era stata organizzata dall' *Istituto per l'Europa Orientale*, e tenne il suo discorso il 25 ottobre nell'aula del Collegio Romano. Il discorso venne pubblicato dalla «Nuova Antologia» nel fascicolo del 15 novembre.

La stampa dei due paesi, specialmente quella italiana seguì con molto interesse il viaggio e le conferenze di S. E. Berzeviczy. «Queste conferenze — scrive per esempio il *Popolo di Trieste* — escono dal puro limite dell' avvenimento letterario : non solo per la persona del conferenziere, ma anche pel suo, diremo così, punto di vista come uomo politico, e per la spiccata sua tendenza che vede la salvezza dell'Ungheria, attraverso l'amicizia italiana. Ciò significa, per l'Ungheria, riprendere le vie del passato, ricollegarsi a Mattia Corvino ed al Rinascimento ungherese, e significa per l' Italia, avere una base sicura per la sua espansione nella Media Europa e verso l' Oriente».

## II. Commemorazione del cinquantenario della morte di Alessandro Manzoni.

Il 22 maggio 1923 erano appunto 50 anni che in piena luce d'apoteosi spegnevasi a Milano Alessandro Manzoni. E se ne compivano cento da quando il Poeta agli amici, in attesa della notizia tanto desiderata, annunciava di aver terminato il romanzo che ebbe poi per titolo *I Promessi sposi*. La «Mattia Corvino» non volle lasciarsi sfuggire quest' occasione per stringere un nuovo legame intellettuale tra ungheresi ed italiani, ed il 24 maggio 1923 dedicò alla commemorazione del cinquantenario della morte di Alessandro Manzoni una seduta che per l'intervento di scelto e numeroso pubblico, e per l'eco che destò nella stampa, riuscì una

delle più geniali dell' anno. In quest' occasione il Presidente della «Mattia Corvino» pronunciò il seguente discorso :

«L'Italia commemora in quest'anno il cinquantenario della morte del suo grande poeta nazionale Alessandro Manzoni. Noi prendiamo parte cordialmente a questa commemorazione, mossi non solo dalla simpatia per la nazione amica, ma anche dalla conoscenza dell'importanza che l'opera principale del Manzoni, il celebre suo romanzo *I Promessi Sposi* possiede come punto di partenza di quella corrente letteraria, che fece trionfare nella prima metà del secolo passato tanto da noi in Ungheria come nell'intero mondo civile, il cosiddetto romanticismo sul classicismo fino allora dominante in Europa.

Le sorgenti della poesia nazionale ed insieme popolare si trovano di certo già nel Medio Evo, ma per effetto del Rinascimento i loro tenui filoni vennero come soffocati dalla proluvie della poesia classica. Dal principio del 600 le due correnti paiono scorrere parallelamente, ma al principio del secolo decimonono l'una, la corrente classica, diventa sempre più guadosa e perde la sua freschezza, mentre l'altra, il romanticismo, rende sempre più largo e sempre più profondo il suo alveo.

E' per così dire posta ferma di considerare la comparsa quasi contemporanea dei *Promessi Sposi* del Manzoni e del dramma *Hernani* di Victor Hugo, come l'inaugurazione della tendenza romantica nella poesia della nostra epoca. E' certo che questi autori non erano propriamente inventori, ma soltanto continuatori e rinnovatori quanto mai efficaci, e che nello sviluppo di questa corrente la poesia del Châteaubriand, del Walter Scott, del Byron e l'attività della scuola romantica tedesca, e principalmente il rinnovato culto dello Shakespeare, ebbero una parte considerevole. Dobbiamo tener anche presente che questa tendenza letteraria era anche congiunta con un certo rinnovamento del gusto artistico e dell'interessamento archeologico.

L'apparizione e la diffusione del romanticismo, come quella d'ogni corrente spirituale, si spiega col fatto ch'esso portò alle anime ciò di cui più specialmente sentivano il bisogno. A coloro che erano saturi delle reminiscenze dell'antichità, — il ricordo delle avventure eroiche e degli amori cavallereschi del medio evo, ed anche il ricordo dei fatti di un passato più prossimo ; a coloro che stimavano troppo esaurito il classicismo, che lo trovavano scolorito e misurato, — una forma letteraria più popolare, più colorata, più libera ; a coloro che si erano allontanati dal paganesimo, dal razio-

nalismo e dal sensismo del mondo classico, — la sensibilità ed il misticismo del cristianesimo, ed a coloro che erano rimasti freddi davanti al cosmopolitismo di quello, il contenuto, la forma ed il carattere nazionale della poesia.

Da questo punto di vista il Manzoni rappresenta per la letteratura italiana lo stesso che l'Hugo ed il Sue per la francese, lo Scott ed il Byron per l'inglese, il Tieck, Uhland, Heine per la tedesca. Ma bisogna aggiungere che la sua importanza per la poesia italiana è più decisiva di quella dei menzionati, perché egli è soprattutto poeta nazionale e popolare dell'Italia del secolo passato, e lo è per così dire grazie ad una sola sua opera, la quale esercitò un'influenza incomparabile sullo svolgimento della vita letteraria della sua nazione.

L'effetto diretto della poesia del Manzoni sulla nostra letteratura ungherese non si può facilmente disconoscere, benchè la contemporaneità delle correnti corrispondenti nella letteratura italiana ed ungherese sia evidente. La prima traduzione ungherese dei *Promessi Sposi* venne pubblicata nel 1851, dunque 24 anni dopo la comparsa della prima edizione italiana.

Nello stesso anno, in cui veniva pubblicato il celebre romanzo del Manzoni, si pubblicava in Ungheria la grande epopea del Vörösmarty trattante la conquista della patria ungherese, e intitolata *La fuga di Zalán*. Il suo tema squisitamente nazionale, appartiene già al romanticismo, la sua forma è ancora quella in cui vennero composte l'*Iliade* e l'*Eneide*. Venti anni dopo appare Giovanni Arany che nelle sue epopee nazionali prova una forma già nazionale, gli alessandrini che sono da noi chiamati il metro propriamente ungherese. I nostri romanzieri del secolo scorso, il Jósika, Kemény, Jókai, ecc., paiono di essere impressionati principalmente dai grandi romanzieri inglesi e francesi : però si trovano mille tratti nelle loro opere che testimoniano l'affinità mentale coll'autore dei *Promessi Sposi*. Il forte sentimento nazionale, il senso per le lotte e le passioni del passato nazionale, l'osservazione fresca della vita reale, il dominio d'un nobile sentimento morale ed il linguaggio del racconto, limpido, naturale, attraente — queste virtù e caratteristiche dell'arte del Manzoni che trovarono innumerevoli seguaci non riconosciuti ed anche incoscienti, sono divenute per l'epoca letteraria come l'aria che non vediamo ma che respiriamo tutti, che non sentiamo ma di cui nondimeno non potremmo farne a meno.

Ora che l'Italia commemora degnamente il nostro Petőfi e si accinge a feste ancora più solenni per onorare il Genio estinto nella

lotta per la libertà, noi pure dobbiamo mandare un saluto di ricordo, di ammirazione e di intendimento verso la tomba milanese che rinchioda le ceneri del poeta patriotta a cui il favore della Provvidenza permise di vedere, epilogo di una lunga vita, il pieno risorgimento della sua Patria.»

Al discorso commemorativo del Presidente seguì una lezione del Professore di lingua e letteratura italiana nell' Università di Budapest, Dottor Luigi Zambra, segretario della «Mattia Corvino», sulla vita e sulle opere del grande Lombardo ed una conferenza del Dottor Italo Siciliano, professore di belle lettere italiane nel «Collegio barone Giuseppe Eötvös», sul genio di Alessandro Manzoni. Infine il prof. Kőszegi lesse in ungherese uno studio sul Manzoni dello scrittore Antonio Radó.

### *III. Commemorazione del Natale di Roma.*

La solenne ricorrenza dell' Annuale della fondazione di Roma venne commemorata il 20 Aprile 1923. Il Presidente aprì la seduta con un discorso d'occasione che i nostri lettori troveranno riprodotto nel fascicolo V della Rivista a pagine 85—86.

Il socio Antonio Radó lesse quindi nell' originale ed in una sua traduzione curata per l'occasione, e commentò, l'immortale ode del Carducci «Nell' annuale della fondazione di Roma». Parlò poi il pubblicitista italiano Francesco Mollica, svolgendo il tema «Roma e la missione dell' Italia», di cui dà un sunto il fascicolo V di «Corvina» (pagine 79—84).

### *IV. Altre conferenze.*

Il 16 febbraio 1923 l'egregio consocio Dottor Italo Siciliano parlò del Teatro di Gabriele D'Annunzio. La «Corvina» ha pubblicato nel fascicolo V (p. 72—78) la fine della bella conferenza, facendola precedere da un fedele riassunto della prima parte.

Il 2 dicembre 1923 in occasione dell'Assemblea Generale, il socio Alfredo Fest, noto per le sue profonde ricerche storiche sulle prime relazioni tra la nazine ungherese e l'Italia e su altri argomenti storici di interesse italo-ungherese presentò il suo studio su Pietro Orseolo, secondo re d'Ungheria, che siamo lieti di pubblicare integralmente nel presente fascicolo della nostra Rivista.

### V. I nuovi soci-onorari della «Mattia Corvino».

L'articolo 9 dello statuto della «Mattia Corvino» dispone che i *soci onorari* sono eletti tra coloro che si sono particolarmente distinti nei riguardi delle relazioni intellettuali ungheresi-italiane. L'elezione schiera dei nostri soci onorari viene ad arricchirsi quest'anno di nuovi campioni mercè l'elezione a vice-presidente onorario di S. E. il R. Ministro italiano della Pubblica Istruzione, Senatore Giovanni Gentile, ed a soci onorari del Grand' Ufficiale, Cons. di Stato Amedeo Giannini, e del Direttore generale delle scuole italiane all'Estero, Grand' Ufficiale Ciro Trabalza.

La elezione dei due primi ebbe luogo nell'Assemblea generale straordinaria del 24 maggio 1923, e quella del Dir. Gen. Ciro Trabalza nell'Assemblea generale ordinaria del 2 dicembre. Pubblichiamo le parti dei due verbali che riguardano queste elezioni.

I. Dal verbale dell'Assemblea generale straordinaria del 24 maggio 1923: «... il Presidente Berzeviczy fa la seguente comunicazione:

«Il Comitato della «Mattia Corvino» decise nella seduta del 5 maggio corrente di convocare un'assemblea generale straordinaria dei soci al fine di sottoporre alla loro approvazione la proposta dal Comitato unanimemente accettata, di eleggere *vice-presidente onorario* della Società Sua Eccellenza il Senatore Giovanni Gentile, e *socio onorario* della Società il Consigliere di Stato, Grand. Uff. Amedeo Giannini.

«A titolo di motivazione della proposta del Comitato mi pregio di rilevare che il Senatore Giovanni Gentile Regio Ministro della Pubblica Istruzione, professore di università, profondo cultore degli studi filosofici storici e letterari in Italia, è presidente onorario dell'Istituto Interuniversitario Italiano. Impressionato dalle difficoltà che incontrano nel campo degli studi i paesi di valuta deprezzata Sua Eccellenza Gentile ha promosso un'azione che una volta realizzata renderà accessibili le università ed i centri di cultura italiani anche agli studenti ed agli studiosi di questi paesi. Egli ha dato recentemente assicurazione al nostro benemerito vice-presidente Sua Eccellenza il Principe di Castagneto, Regio Ministro d'Italia in Ungheria che questo suo disegno verrà quanto prima realizzato, che verranno istituite delle apposite borse di studio e che un certnumero di queste verrà riservato a studenti ed a studiosi ungheresi.

«In questo campo Sua Eccellenza Giovanni Gentile, ha un valoroso collaboratore nel Grand'Ufficiale Amedeo Giannini, Consigliere di Stato e Capo dell'Ufficio Stampa del Regio Ministero italiano per gli Affari Esteri, e presidente dell'Istituto Interuniversitario Italiano. Il Consigliere di Stato Amedeo Giannini è inoltre consigliere dell'Istituto per l'Europa Orientale la cui attività è diretta ad avvicinare l'Italia ai paesi dell'Europa Orientale, e quindi anche all'Ungheria. Mezzo efficace di questa attività si è la rivista dell'Istituto, «L'Europa Orientale» di cui abbiamo ammirato ed apprezzato di recente il bel fascicolo dedicato al primo centenario della nascita di Alessandro Petöfi.

«Io credo che Sua Eccellenza il Senatore Giovanni Gentile ed il Consigliere di Stato, Grand'Ufficiale Amedeo Giannini meritino di essere onorati da parte della nostra Società, e che questa oltrechè soddisfare ad un nobile dovere, onori sè stessa offrendo queste onoranze a questi due insigni statisti della Nazione amica.

«Il nostro Statuto provvede che l'elezione dei soci onorari possa farsi a scrutinio palese. Chiedo pertanto all'Assemblea se intenda aderire alla proposta del Comitato ed eleggere *vice-presidente onorario* della Società Sua Eccellenza il Senatore Giovanni Gentile, e *socio onorario* il Consigliere di Stato, Grand'Ufficiale Amedeo Giannini?»

L'Assemblea generale straordinaria dei soci aderisce unanime alla proposta del Comitato, ed acclama *vice-presidente onorario* il Senatore Giovanni Gentile, e *socio onorario* il Consigliere di Stato Amedeo Giannini.

Il seguito alla unanime decisione dell'Assemblea, il Presidente Berzeviczy enuncia che Sua Eccellenza il Senatore Giovanni Gentile è stato eletto per acclamazione *vice-presidente onorario*, ed il Consigliere di Stato, Grand'Ufficiale Amedeo Giannini, pure per acclamazione, *socio-onorario* della Società «Mattia Corvino».

II. Dal verbale dell'Assemblea generale ordinaria del 2 dicembre 1923 :

L'Assemblea generale ordinaria . . . «elege socio onorario il Grand'Uff. Ciro Trabalza, Direttore Generale delle Scuole italiane all'Estero, presso il R. Ministero italiano degli Affari Esteri,

in riconoscimento dell'interesse che egli prende all'attività della «Mattia Corvino», e dei suoi meriti per la diffusione dell'alta cultura italiana in Ungheria»

### *VI. Movimento nella Presidenza della «Mattia Corvino».*

In seguito alla morte di S. E. Edmondo Miklós, si rese vacante un posto di vice-presidente. A questa carica l'Assemblea generale ordinaria del 2 dicembre elesse il socio onorario comm. Arduino Colasanti, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti a Roma, amico sincero della nostra causa e dell'Ungheria. Il nostro nuovo vice-presidente, coadiuvato dall'altro vice-presidente romano, conte Enrico San Martino di Valperga, e dal segretario della nostra Società prof. Tiberio Gerevich che si stabilisce a Roma, dove dirigerà l'Istituto storico ungherese, potrà provvedere alla costituzione dell'atteso Comitato romano della «Mattia Corvino», il quale dovrà organicamente integrare l'opera che stiamo svolgendo in Ungheria.

In seguito poi alla morte del Principe di Castagneto, ed alla partenza della Principessa di Castagneto, sono vacanti altri due posti di vice-presidente. Questi, per il momento, restano vacanti.

### *VII. Lutti della «Mattia Corvino».*

Oltrecchè dal lutto per la morte del vice-presidente Principe di Castagneto (lutto di cui trattiamo a parte), la «Mattia Corvino» è stata colpita quest'anno da altri lutti ancora in seguito alla perdita del vice-presidente S. E. Edmondo Miklós ed a quella del membro del Comitato, Mons. Alessandro Giesswein. I due morti vennero commemorati dal Presidente Alberto Berzeviczy nell'assemblea generale ordinaria del 2 dicembre. «Dall'epoca della nostra ultima assemblea generale straordinaria del 24 maggio — dice S. E. Berzeviczy — la nostra Società ha sofferto due perdite dolorose. L'una, in seguito alla morte inaspettata e prematura dell'illustre vice-presidente e mio indimenticabile amico, il sotto-segretario di Stato Edmondo de Miklós, avvenuta il 30 maggio scorso. Le sue molteplici occupazioni come membro, ed un tempo anche presidente della Commissione internazionale del Danubio, le quali lo obbligavano a lunghe dimore all'estero, lo impedivano spesso di assistere alle nostre sedute e di prendere parte ai nostri lavori. Ma noi ricordiamo tutti con gratitudine i grandi servizi che il defunto rese



all'intimità dei rapporti italo-ungheresi, e come delegato ungherese presso l'Istituto internazionale d'agricoltura a Roma, e come Commissario del Governo ungherese all'esposizione di Roma per il Cinquantenario. Le più alte autorità dell'Italia di allora lo conobbero e lo apprezzarono; la sua appartenenza al consiglio direttivo della nostra società era una ottima raccomandazione per noi, una raccomandazione che ci assicurava le simpatie del pubblico italiano. La nostra società sarà sempre memore dei grandi meriti del defunto. Il nostro Comitato ha già espresso le sue condoglianze alla vedova del defunto. Propongo che l'Assemblea presente esprima nel verbale i suoi sensi di dolore.

L'altra perdita è la morte del prelado e deputato Alessandro Giesswein, socio fondatore della nostra società. Il defunto fu un promotore infaticabile dei rapporti pacifici, intellettuali e sociali fra i popoli, ed appoggiò con tutto il cuore il nostro programma. Ne serberemo grato e pietoso ricordo.»

## MORTE DEL R. MINISTRO D'ITALIA GAETANO CARACCILO PRINCIPE DI CASTAGNETO VICE-PRESIDENTE DELLA «MATTIA CORVINO».

Il 15 dicembre cessava improvvisamente di vivere a Budapest il R. Ministro d'Italia, Principe di Castagneto, vice-presidente della «Mattia Corvino». La morte inaspettata del Principe di Castagneto tolto ai vivi nel fior dell'età e nella piena efficienza delle sue energie colpì dolorosamente tutti gli amici italiani dell'Ungheria e quelli ungheresi dell'Italia e specialmente colpì la «Mattia Corvino», fondata per curare appunto queste reciproche simpatie, e che nel Principe di Castagneto aveva uno dei collaboratori più zelanti e uno degli appoggi più saldi. Appena informato del luttuoso avvenimento, S. E. Alberto Berzeviczy si recò alla R. Legazione d'Italia per esprimere il cordoglio suo e quello della «Mattia Corvino» alla Principessa di Castagneto ed alla Legazione. La presidenza della Società intervenne alla funzione della benedizione della Salma che ebbe luogo il 17 dicembre, depose sul feretro del suo benemerito vice-presidente una corona adornata dei tricolori un-

gherese ed italiano, e convocò a seduta il Comitato Direttivo. La seduta ebbe luogo nell'ottava della morte, il 22 dicembre. Il Comitato ascoltò in piedi il breve ma sentito discorso commemorativo del Presidente (discorso che riproduciamo in testa al fascicolo), e decise di convocare il 13 gennaio un'assemblea straordinaria generale dei soci, per commemorare degnamente la morte del Principe di Castagneto.

Il programma dell'assemblea commemorativa è stato fissato come segue :

1. Discorso del Presidente.
2. Risposta del R. Incaricato d'Affari d'Italia Conte Luigi Orazio Vinci.
3. Riccardo Pignatelli Principe di Montecalvo : Saluto al Principe di Castagneto in nome del Fascio nazionale di Budapest e della Camera di commercio italo-ungherese.
4. Dott. Italo Siciliano : Commemorazione ufficiale del Principe di Castagneto.